

I BOY-SCOUTS CONTRO LA VERITA'

L'Azione Cattolica vuol fare applicare al nostro cinema americano "codice degli imbecilli",

Farà certamente piacere a tutti i sinceri amatori della verità e dell'arte l'epilogo della vertenza tra la Federazione Italiana Lavoratori dello Spettacolo e l'Azione Cattolica, a proposito della censura cinematografica e del film di Germa « Gioventù perduta »: vertenza che si è infatti conclusa raggiungendo l'accordo dei tre punti seguenti:

1) Film « Gioventù perduta ». Il film sarà riesaminato dalla Commissione di revisione alla presenza del regista Germa e di qualche altro regista incaricato dal Sindacato. Si è avuta assicurazione che, salvo qualche lieve ritocco, da apportarsi, se necessario, di comune accordo, il film avrà il nulla osta per la programmazione.

2) In attesa che venga modificata la legge sul cinema l'on. Andreotti ha preso impegno che per tutti quei film che presentassero difficoltà di interpretazione alla legge, sarà chiamata a collaborare una commissione di registi nominati di intesa col Sindacato.

3) Per la modifica della legge, il Sottosegretario ha invitato i registi a presentare, attraverso il Sindacato, proposte concrete da sottoporre alle competenti autorità.

Benissimo. Ma resta il fatto che la lotta è aperta e che il caso di « Gioventù perduta » non è che un episodio di questa seria lotta. Il film di Germa infatti fu fermato perché affermava una verità indiscutibile e caratteristica, affermava che i criminali frequentano i teatri, i cinema, i circoli, i club borghesi. Una verità che si vuol nascondere perché si vuol nascondere che la civiltà capitalista è giunta alla fase suprema. Ma non è un episodio, è un episodio dei giornali. Non è forse nipote di un ministro democristiano quel sadico omicida di Maria Laffi che, per buone amicizie influenti, per aver come si dice in un paradiso, potè avere il godere di una meritata licenza per santificare in famiglia il santo Natale? E in quali ambienti si sono svolte le storie edificanti di affiliazione, sciordic, delitto della Capra e del Maestro Graziosi?

Il film « Gioventù perduta » passerà con qualche lieve ritocco. La legge sarà riformata. Ma non bisogna credere che la battaglia sia finita. La battaglia è contro la verità oltre che contro il cinema. Abbiamo ricordato di recente (sulla rivista « Bianco e Nero ») l'antica ostilità cattolica al cinema quando fu un bambino degli spettacoli al buio (una campagna alla quale non fu estraneo un uomo per certi versi eminente come Silvio d'Amico). L'ostilità del mondo cattolico (per bocca di uno scrittore arguto come Chesterton) al montaggio, cioè al film: su queste colonne abbiamo ricordato l'infelice tentativo di imporre all'America in Italia il codice della moralità del dollaro e dell'imperialismo, quello che nel mondo dell'intelligenza internazionale si chiama correntemente il codice degli imbecilli. Ed è stata ricordata l'affermazione di un funzionario per cui « oggi un film come « Sciuscià » non potrebbe uscire ». Fatti veri e sintomatici.

E si dirà: la frase di un imbecille non conta. Forse si tratterà di quello stesso funzionario che durante la guerra fascista a chi stupiva che dopo tante smargiassate egli restasse a Roma, rispondeva che egli restava a Roma a guardia della « rivoluzione fascista » (che pareva una barzelletta ed era, ed è evidentemente — tuttora vero). E sciuscià, si badi, non raccontava il fatto di cui si occupò la cronaca romana qualche anno fa di un bambino aguzzato in un collegio cattolico, per gelosia, da un istruttore.

Si dirà: forse è lo stesso funzionario che dichiarò al regista Vergano che se sua figlia avesse visto il film « Il sole sorge ancora » prima dei tagli illuminati della censura, egli stesso, il padre, avrebbe ammazzato il regista. E non è vero: perché sono due diversi personaggi, entrambi altrettanto innocenti.

E si dirà ancora: parole, frasi inconsulte di qualche funzionario irritato dal carovita. Niente affatto.

E' una manovra organizzata e assai vasta. Oggi infatti scendono in campo, con gli squilibri sfatati di un proclama sgrammaticato, i cinquecentomila iscritti alla gioventù dell'Azione Cattolica e si dichiarano che « per il fatto d'aver rappresentato la vita nei suoi aspetti più realistici il cinema europeo già una concezione più immorale che morale della vita stessa ». Ed annunziano che « una grande manifestazione nazionale avrà luogo nel prossimo febbraio e sarà l'inizio della Grande Campagna ».

Contro chi e contro che cosa? Contro il miglior film italiano, contro il film della scuola che fu detta neo-realista e di cui un padre domenicano belga O. P. che ha conosciuto quel film al Festival di Bruxelles ha scritto che introduce per la prima volta nel cinema lo spirito cristiano.

Ora non si può prendere contro il governo nero — lutto d'Italia



*In Romania il popolo esulta la nascita della Repubblica popolare

INTERVISTA CON HARRY POLLITT, SEGRETARIO DEL PARTITO COMUNISTA BRITANNICO

Il prezzo del "piano", Marshall è caro per tutto il popolo inglese

L'allontanamento di Bevin dal Governo non è voluto soltanto dai comunisti ma da tutti

Harry Pollitt, segretario generale del Partito comunista britannico, è un uomo di circa sessant'anni, ma che ne dimostra molti, sebbene sia quasi completamente calvo. E' un vecchio operaio, lo si capisce a prima vista: vedendolo per la prima volta nella sala del Congresso lo scambierei per un delegato di qualche provincia della Lombardia settentrionale.

Non sa una parola di italiano.



Pollitt e Gomez alla mensa del VI Congresso

« 46 mila sono gli iscritti, concentrati soprattutto a Londra, nella Scozia, nel Lancashire e nella Inghilterra del Sud. Ma la sua influenza è molto più forte di quello che forse non faccia pensare il numero, relativamente esiguo, degli iscritti. Essa si fa sentire soprattutto nei sindacati: i nostri compagni sono numerosi e ricoprono cariche direttive tra i minatori, i metallurgici, i ferrovieri e i lavoratori dell'elettricità e dei trasporti. Ma anche tra i professionisti, gli insegnanti, gli scienziati si va estendendo il movimento di simpatia per noi. Così nell'escuadrone di Parigi, accanto ad Arthur Horner, segretario generale del Sindacato nazionale dei minatori, c'è il prof. Halpene, scienziato di fama mondiale, professore universitario e vicepresidente del Sindacato insegnanti ».

« Qual è la forza del P. C. britannico e la sua influenza nella pace? »

« Non è un'ipotesi che si stia verificando, ma è un fatto che la nostra influenza in questi anni è andata aumentando sempre. Le masse riconoscono che quando c'è da battersi contro gli sfruttatori, sono i comunisti che si battono più decisamente di tutti. Per questo quando si tratta di eleggere i comitati direttivi dei sindacati eleggono noi e non i laburisti. La abbiamo conquistata in perfetta legalità, col tributo riconosciuto delle masse, quei posti, ma i laburisti, che non sono capaci di mantenerlo o di riconquistare quel tributo, ricorrono invece contro di noi ad provvedimenti dittatoriali. Oggi hanno lanciato la campagna per rinfoderare la famigerata « Circolare nera », quel provvedimento governativo che, in vigore fino al 1942, ci escludeva dalle cariche sindacali. Ma, vi assicuro, è un tentativo che fallirà in modo ridicolo ».

« Anche la grande Inghilterra oggi, per colpa del suo governo, è costretta a fare di fronte agli americani il ruolo di nobile cecchino. Può segnalargli qualche esempio di ingenuità americana nell'economia inglese? »

« Il prezzo del piano Marshall è molto caro per le masse inglesi ».

PERCHE' WALL STREET SI MORDE LE MANI IL CAPITALE STRANIERO E' MORTO NELLE DEMOCRAZIE ORIENTALI

Con Petkov, Nagy e Maniu i "trusts", americani hanno perduto nell'Europa dell'Est le loro ultime carte

« Ci siamo impegnati, insieme con i popoli democratici slavi e non slavi, a trasformare i Balcani da polveriera e focolaio di guerra in pilastro di pace e di democrazia, in un fattore di stabilizzazione nell'Europa orientale e in tutto il continente, in un fattore di collaborazione fraterna fra i grandi e piccoli popoli del mondo ». Questa dichiarazione di Dimitroff, subito dopo gli accordi di Bled, dove tra l'altro gli accordi erano state gettate le solide basi dell'amicizia e della collaborazione bulgaro-jugoslava, faceva prevedere un secolo di iniziative diplomatiche, che in effetti si sono sviluppate in questi ultimi

cinque mesi e sono tuttora in corso. Smentito ogni progetto di una Federazione slava, come di una Federazione balcanica o balcanico-danubiana (progetti di questo genere, sebbene non siano da escludersi come possibili a futuro, sono stati per il momento dichiarati prematuri e inutili). L'iniziativa diplomatica per la stabilizzazione e il rafforzamento dei rapporti politici, economici e culturali tra i paesi dell'Europa orientale, si è sviluppata secondo il sistema normale degli accordi bilaterali.

Così al viaggio di Dimitroff in Jugoslavia e scendo al viaggio di Tito in Bulgaria (25 novembre) per approfondire e sviluppare l'opera di Bled; al viaggio di Dimitroff in Jugoslavia, che aveva portato ad una convenzione per la cooperazione economica e culturale tra Jugoslavia e Ungheria (15 ottobre), è seguito il viaggio di Tito a Budapest, che ha portato alla firma di un trattato di amicizia e di assistenza mutua tra i due paesi (8 dicembre) un analogo patto di amicizia e di mutua assistenza è stato firmato il 19 dicembre tra Jugoslavia e Romania in seguito alla visita di Tito a Bucarest. Un analogo patto di amicizia è stato firmato nello stesso giorno un trattato bulgaro-albanese alla ripresa delle relazioni diplomatiche tra Ungheria e Romania (1 novembre) è seguito un accordo culturale (25 novembre), mentre era precedentemente (6 ottobre) era stato ristabilito le relazioni diplomatiche tra Bulgaria e Ungheria. Nuove iniziative diplomatiche in quest'ultima direzione (Bulgaria-Romania) ed i negoziati sono attualmente già in corso.

Giuseppe Boffa



Pollitt alla tribuna

la mediazione della Francia per un riavvicinamento tra Jugoslavia e l'Ungheria, e come è noto, l'accordo di Marsiglia era stato preparato direttamente a Berlino, dove Ante Pavelic aveva installato il quartier generale di un'istituzione, alle dirette dipendenze di Rosenberg.

Un focolaio di guerra. Ma chi, ricordando questi precedenti, trova conforto nello sperare non definitivi e duraturi, gli accordi tra le nuove democrazie del Sud-Est europeo, dimentica che la politica estera è sempre stata in funzione della politica interna, e che oggi gli Stati balcanici possono fare, per la prima volta nella storia, una politica estera indipendente per il loro regime inteso a beneficio della volontà e degli interessi dei popoli, e non più sulla volontà e sugli interessi del capitale straniero. Non sono più infatti nelle mani del capitale straniero il petrolio, il carbone, il ferro dei Carpazi, non sono più nelle mani del capitale straniero la bauxite, l'antimonio e il piombo delle Alpi dinariche, l'oro della Transilvania, il rame e i minerali dei monti Balcani. E il capitale straniero ha invano giocato le sue ultime carte: ha perduto la carta Petkov in Bulgaria, ha perduto la carta Nagy in Ungheria, ha perduto la carta Maniu in Romania.

Un solo focolaio di guerra è rimasto nei Balcani: ed è la Grecia. L'unica breccia attraverso cui si può riuscire ad infiltrarsi l'imperialismo straniero.

Per spegnere questo focolaio, per chiudere questa breccia, comunisti e discendenti delle formazioni che in questi giorni hanno costituito il governo democratico della Grecia (Onchik) una timorosa potrebbe chiudere quest'ultimo fatto nuovo non possa contribuire ad alleviare una situazione già così difficile e delicata. E il dubbio di ciò che non hanno ancora capito che la debolezza e l'indifferenza menzionata le manovre imperialistiche che non è possibile la neutralità tra chi vuole la pace e chi lavora per la guerra, che la causa della pace non si difende con la sola prudenza ma anche con lo spirito di iniziativa e soprattutto con l'Unione di tutte le forze democratiche.

Un'azione di questo tipo, che non è stata ancora intrapresa dai comunisti greci, è stata intrapresa in Grecia da Balcani un forte balcanico, al quale aveva assistito

VALTINO GERMJANA

QUANDO SIR MAURICE PETERSON RICEVE

Una strana riunione diplomatica nei locali dell'Ambasciata inglese a Mosca

Davanti ad una piccola ONU il Ministro di Turchia ha chiesto un po' di latte in più

MOSCA, 10 (Telepre) — Solo ora si venivano conoscendo i dettagli riferiti ad un ricevimento ufficioso che l'Ambasciata britannica a Mosca, Sir Maurice Peterson, ha offerto recentemente.

Coloro che fossero transitati in un pomeriggio degli ultimi giorni del mese di dicembre davanti all'Ambasciata di Gran Bretagna avrebbero potuto benissimo pensare che il rappresentante britannico stesse offrendo un ricevimento di Fine d'Anno ai suoi colleghi del corpo diplomatico una sontuosa

macchina dopo l'altra, con i cofani adorni di bandierine di molti Paesi del mondo, si fermavano davanti al portone per scattare Ambasciatori, Ministri o incaricati d'affari.

O.N.U. in miniatura. Non si trattava però, come si sarebbe potuto credere, di un ricevimento natalizio ma semplicemente di una chiamata a raccolta dei rappresentanti diplomatici a richiesta del loro collega britannico Sir Peterson rivolgera loro brevi parole per proporre un passo in comune

presto il Governo sovietico per chiedere chiarimenti sulla recente riforma monetaria e sull'abolizione del razionamento alimentare nel Paese. Ebbi a essere stimolato utile di mettere una quantità di pressioni ed esperti diplomatici perché esprimessero la propria opinione su tale argomento.

Il Ministro di Egitto Bendat Pacha, affrettato a parlare la sua opinione, ha risposto sollecitando i suoi colleghi a non perdere il senso delle proporzioni e ritenendo inoltre che i vantaggi benefici che i provvedimenti hanno arrecato a 200 milioni di russi.

Bastavano così pochi minuti per fare della riunione un'Assemblea Generale dell'O.N.U. in miniatura.

L'Ambasciatore di Jugoslavia, il trentenne Vladimir Popovic, ex valoroso partigiano, esprimeva la sua opinione, affermando che tale passo, applicato a tutto ai suoi occhi un provvedimento e poco corretto negli affari interni della Russia.

Latte per il turco. La discussione si faceva sempre più feroce e, venendo a parlare di chiedere il ripristino delle facilitazioni accordate al corpo diplomatico per i suoi propri acquisti nei negozi della capitale sovietica, il Ministro di Turchia faceva osservare con meriti difficoltà che egli si contrattava per procurarsi il latte necessario ai suoi figli. Questo suo problema domestico non veniva però considerato sufficientemente grave da poter giustificare un intervento diplomatico e molti sono stati i suoi colleghi che gli hanno consigliato di indirizzarsi al « motel d'hôtel » dell'Ambasciata britannica, il quale non avrebbe mancato di fornirgli del latte misto a che!

La riunione si protracca per oltre tre ore ed infine un richiamo alla realtà veniva offer-

to citando il caso del « latte » per i bambini esteri ai quali il Governo russo aveva concesso il privilegio del rublo alla pari. L'ambasciatore di Jugoslavia poneva allora la questione domandando ai presenti se ritenessero che tale sia la pena di chiedere una quantità di pressioni ed esperti diplomatici perché esprimessero la propria opinione su tale argomento.

Il Ministro di Egitto Bendat Pacha, affrettato a parlare la sua opinione, ha risposto sollecitando i suoi colleghi a non perdere il senso delle proporzioni e ritenendo inoltre che i vantaggi benefici che i provvedimenti hanno arrecato a 200 milioni di russi.

Bastavano così pochi minuti per fare della riunione un'Assemblea Generale dell'O.N.U. in miniatura.

L'Ambasciatore di Jugoslavia, il trentenne Vladimir Popovic, ex valoroso partigiano, esprimeva la sua opinione, affermando che tale passo, applicato a tutto ai suoi occhi un provvedimento e poco corretto negli affari interni della Russia.

Latte per il turco. La discussione si faceva sempre più feroce e, venendo a parlare di chiedere il ripristino delle facilitazioni accordate al corpo diplomatico per i suoi propri acquisti nei negozi della capitale sovietica, il Ministro di Turchia faceva osservare con meriti difficoltà che egli si contrattava per procurarsi il latte necessario ai suoi figli. Questo suo problema domestico non veniva però considerato sufficientemente grave da poter giustificare un intervento diplomatico e molti sono stati i suoi colleghi che gli hanno consigliato di indirizzarsi al « motel d'hôtel » dell'Ambasciata britannica, il quale non avrebbe mancato di fornirgli del latte misto a che!

La riunione si protracca per oltre tre ore ed infine un richiamo alla realtà veniva offer-

JOHN GALLOWAY

LE PRIME TEATRALI

LE BUGIE CON LE GAMBE LUNGHE

Tre atti di Eduardo De Filippo

Vennero quattro applausi alla fine, poi il pubblico si alzò e scese le scale come una carovana di stolti. C'era un gelo tra loro. Una disse: « Era meglio non ti pago ». Così aveva reso fin dove si poteva, ambientò, non fa che non c'era gran che da ridere. « Non è divertente », disse.

Se uno entra in una pasticceria e compra uno zucchero, gli si strappa, poi va a casa e si accorge che gli hanno dato l'ischiogeno, rimane male. Così il pubblico di stolti era.

Eduardo è una commedia spicciola (Shaw chiamò così qualcosa di frivolo) e, come un pochino aspra. « Silepato », dicono i commentatori del pubblico.

Certo, perché ci sono vari modi di leggere. Si nota sempre più, nel nuovo sermone di Eduardo, che egli scana gli effetti e le situazioni già fatte, cerca il soluzioni originali, accenna, colpisce di questi modi tradizionali, per dire cose nuove, non tradizionali. Il caso che egli ha scritto e afferrato nel gran sottosuolo dialettale italiano, quel sottosuolo inesplorato da cui ci vengono impetuosi, velleità, slanci e veri, e che qui ci viene man mano illustrando come nessun altro fa nel teatro italiano.

La ragazza che ha dato un morso a Libero Incoronato crede di farla passare il dolore dandogli un bacio sul dito. Ecco, è passato la buca. Per lei è passato tutto, per molte gente tutto passa, il bene, il male, resta solo la felice incoscienza del presente, quella che ci permette di vivere senza pensieri e di alzare una mattina leggendo sul giornale che è scoppiata la guerra. « C'è ancora l'orologio ad acqua a Roma? » dice Titina. Dei tedeschi, dei morti non le è rimasto altro che il ricordo di questo orologio ad acqua. « I tedeschi? Come, non l'hanno portato via i tedeschi, l'orologio ad acqua? », alle nessuno ride, anche se Titina, quando entra in campo, come i grandi centrotieri fa subito quel...

« Non è divertente », disse.

Se uno entra in una pasticceria e compra uno zucchero, gli si strappa, poi va a casa e si accorge che gli hanno dato l'ischiogeno, rimane male. Così il pubblico di stolti era.

Eduardo è una commedia spicciola (Shaw chiamò così qualcosa di frivolo) e, come un pochino aspra. « Silepato », dicono i commentatori del pubblico.

Certo, perché ci sono vari modi di leggere. Si nota sempre più, nel nuovo sermone di Eduardo, che egli scana gli effetti e le situazioni già fatte, cerca il soluzioni originali, accenna, colpisce di questi modi tradizionali, per dire cose nuove, non tradizionali. Il caso che egli ha scritto e afferrato nel gran sottosuolo dialettale italiano, quel sottosuolo inesplorato da cui ci vengono impetuosi, velleità, slanci e veri, e che qui ci viene man mano illustrando come nessun altro fa nel teatro italiano.

La ragazza che ha dato un morso a Libero Incoronato crede di farla passare il dolore dandogli un bacio sul dito. Ecco, è passato la buca. Per lei è passato tutto, per molte gente tutto passa, il bene, il male, resta solo la felice incoscienza del presente, quella che ci permette di vivere senza pensieri e di alzare una mattina leggendo sul giornale che è scoppiata la guerra. « C'è ancora l'orologio ad acqua a Roma? » dice Titina. Dei tedeschi, dei morti non le è rimasto altro che il ricordo di questo orologio ad acqua. « I tedeschi? Come, non l'hanno portato via i tedeschi, l'orologio ad acqua? », alle nessuno ride, anche se Titina, quando entra in campo, come i grandi centrotieri fa subito quel...

IL CAMPIONE ITALIANO DI SCI



Zeno Colo durante una gara in Svizzera

GERARDO GUERRIERI